



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

**Si prepara una «operazione nuova» - Oggi
interrogano i collaboratori di La Torre**

Summit sulle indagini

di Attilio Bolzoni

Sei giorni dopo l'agguato di piazza Generale Turba è stato convocato il secondo "vertice" in procura. Questa mattina alle 10, nella stanza del procuratore capo Vincenzo Pajno, si sono incontrati funzionari della Squadra Mobile, ufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Il primo summit per fare il "punto sulle indagini" era stato convocato lunedì mattina, soltanto tre giorni dopo l'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. L'incontro di questa mattina, secondo alcune indiscrezioni trapelate, è stato caratterizzato da uno scambio di informazioni tra i vari apparati investigativi. Le voci che circolano a Palazzo di Giustizia da ventiquattro ore sono precise: è in preparazione un'operazione nuova rispetto alle retate notturne dei giorni scorsi nelle borgate palermitane. Si tratta, comunque, di voci e indiscrezioni. Gli investigatori, infatti, sono categorici: "L'indagine per ora non registra sviluppi".

Mentre si susseguono i "vertici", è scomparso ancora una volta Carlo Alberto Dalla Chiesa. "Non sappiamo dove è", "Non sono riuscito a mettermi in contatto con lui". "A Roma? No, non lo so dove può essere, neppure io lo vedo da due giorni". Sono le frasi che ogni cronista si sente ripetere telefonando al capo dell'ufficio di gabinetto o al segretario del prefetto. Carlo Alberto Dalla Chiesa sin dal suo primo giorno palermitano gioca davvero sulla sorpresa. E ha sorpreso tutti, ieri mattina, in questura. Era previsto un incontro tra il prefetto e il questore. Durata prevista del colloquio: un'ora. L'incontro si è protratto soltanto per dieci minuti. Poi, il questore Nino Mendolia è salito sull'auto blindata di Dalla Chiesa e, probabilmente, ha continuato a parlare con il prefetto a Villa Whitaker.

Sorpresa anche ieri pomeriggio a Monreale. Carlo Alberto Dalla Chiesa, attraverso un telegramma, aveva comunicato agli organizzatori della manifestazione per la commemorazione del capitano Emanuele Basile, che non avrebbe partecipato alla cerimonia. Alle sedici e trenta il colpo di scena: in prima fila, insieme al comandante generale dell'Arma, c'era anche lui, il nuovo prefetto.

Oggi Carlo Alberto Dalla Chiesa dovrebbe trovarsi a Roma. Non ci sono comunque conferme ufficiali.

Chi incontrerà il nuovo prefetto nella capitale? Il ministro degli Interni o il presidente del Consiglio? Entrambi? Un mistero. Oggi pomeriggio intanto cominceranno a Palazzo di Giustizia i primi interrogatori sul "caso La Torre". I primi ad essere ascoltati

dai sostituti procuratori Giuseppe Pignatone e Luigi Croce, i titolari dell'indagine sull'omicidio del segretario del Pci e del suo autista, saranno l'onorevole Michelangelo Russo, capo gruppo del Pci all'Assemblea Regionale Siciliana e l'on. Domenico Bacchi, coordinatore dei lavori della segreteria del Pci.

Mentre il giudice ascolta i più vicini collaboratori del leader comunista ucciso, continuano le retate nelle borgate. Questa notte, polizia e carabinieri, hanno sequestrato ancora una volta Brancaccio, alcune zone di Villagrazia e del quartiere Noce. Numerosi i fermati, molti dei quali, dopo gli accertamenti di rito, sono stati rilasciati.

Sul fronte delle indagini tecniche vere e proprie sulla morte di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, la situazione è bloccata ormai da tre giorni. Nessuna novità sulle armi che hanno utilizzato i killer e neppure sulla possibilità del ferimento di uno dei sicari.

Gli investigatori non sanno ancora se a sparare contro le due vittime è stato un fucile mitragliatore "Tompon" e una pistola calibro 45 o due pistole calibro 45. Sarà una perizia balistica più accurata che accerterà, anche nei particolari, quali armi ha usato il commando di killer.

Sul presunto ferito, ancora nulla. Continuano gli accertamenti negli ospedali siciliani e non, ma ancora senza risultato. Nel "vertice" svoltosi lunedì alla procura della Repubblica il procuratore Vincenzo Pajno aveva ammesso che era stato concordato di "allargare il fronte delle indagini" rispetto a precedenti clamorosi casi registratisi a Palermo. Nei corridoi di palazzo di Giustizia si era anche appreso dell'intervento dei servizi di sicurezza che, parallelamente a polizia e carabinieri, avevano cominciato ad indagare sulla morte del segretario regionale del Pci. Forse, dall'incontro di questa mattina, emergeranno altre indicazioni. Ma la riservatezza degli investigatori in questa fase è assoluta.

Durante gli incontri tra magistrati e guardia di finanza, si è sottolineato ancora l'esigenza di una nuova legge per gli accertamenti bancari. Uno strumento indispensabile per smascherare chi, con improprie quanto sospettose ricchezze, riesce a trafficare in eroina dietro attività apparentemente "pulite".

UNA delle richieste di Pio La Torre — quella di un rinforzamento degli organici dei magistrati a Palermo — è stata accolta dal Consiglio superiore della Magistratura. Cinque giudici verranno a rafforzare Tribunale e Procura della Repubblica di Palermo per far fronte alle difficoltà in cui sono costretti ad operare i giudici palermitani oberati di lavoro.

Dei cinque nuovi giudici, quattro verranno assegnati al Tribunale di Palermo, il quale poi li smisterebbe al giudicato d'istruzione, uno degli uffici che ha più fallé, nonostante la sua importanza.

Per quanto riguarda il sostituto procuratore della Repubblica esso porterebbe

La Provincia

Silenzio dc sulla mafia

FRANCESCO Candioto, capo dc della Provincia ieri sera ha fatto di tutto pur di non pronunciare nell'aula consiliare di palazzo Comitini la parola mafia.

La riunione solenne era stata convocata dal presidente della Provincia Di Fresco per commemorare Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Candioto si è indignato, ha attribuito il duplice assassinio a nuclei criminali e eversivi, ha parlato di gesto associato, di forze della sopraffazione. Ma è ben guardato dal chiamare in causa la mafia.

Per Candioto e per i democristiani della Provincia il tempo si è fermato. Solo anonima solidarietà verbale. Il contrario di quella grande mobilitazione e dell'impegno unitario contro la mafia chiesto da Giovanni Fantaci.

"La Torre faceva sul serio", ha detto Fantaci. "Aveva capito il nesso che passava tra la costruzione della base missilistica e le speculazioni mafiose attorno agli appalti. Aveva spinto con decisione in direzione della lotta alla mafia. Non si faceva intimidire".

Dopo gli interventi dei capigruppo degli altri partiti ha concluso Di Fresco, andando al di là della posizione ufficiale della Dc, parlando di "attacco folle, lucido contro le istituzioni, di guerra contro lo Stato. Siamo di fronte ad un disegno mafioso, ad una piovra che vuole intervenire col delitto sulle scelte, delle istituzioni.

"Il popolo siciliano ha già reagito — ha concluso Di Fresco, — adesso deve essere la classe politica a rivendicare l'autonomia delle proprie scelte motivate solo dall'interesse collettivo e sottratte alle pressioni di gruppi e interessi privati".

ASSEGNATI DAL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Cinque giudici in più a Palermo

da diciotto a diciannove i magistrati di questo ufficio. Attualmente sono diciassette quelli che vi prestano servizio, dopo che il giudice Giuseppe Prinzi è stato assegnato alla Procura Generale. Per la sua sostituzione si fa il nome del pretore Paolo Giudici.

La notizia della decisione del Consiglio superiore della Magistratura è arrivata a Palazzo di Giustizia at-

traverso i giornali del mattino.

I commenti positivi, naturalmente, si sprecano. Uno dei più significativi è quello del consigliere istruttore Rocco Chinnici, capo dell'ufficio che più beneficerà di questo aumento degli organici. Ma ha detto il consigliere Rocco Chinnici:

"E' una novità importante, che dà più spinta al nostro lavoro. Ed è anche un ri-

medio necessario ad una situazione che stava diventando sempre più difficile. Nel mio ufficio, infatti, due sezioni sono senza titolari, mentre sempre più sono i processi da istruire. Inoltre, l'aumento degli organici può consentire di seguire al meglio i processi di mafia".

La procedura per l'assegnazione dei cinque posti che rafforzano la pianta organica degli uffici giudiziari sarà quella di sempre. I cinque posti verranno messi a concorso: i più "pregiati", naturalmente, sono i quattro che riguardano il Tribunale. Non si può ancora dire se essi verranno assegnati a magistrati palermitani, già in servizio a Palazzo di Giustizia, o a giudici di altri distretti.

A chi serve insinuare?

SI INDAGA. Riunioni, "vertici", interrogatori uno dopo l'altro. Finora, ovviamente, non ci sono risultati. E qualcuno dispera che ce ne possano essere anche in futuro: troppo potenti e misteriosi sono i mandanti dell'omicidio La Torre. Ed ecco che due quotidiani — "La Sicilia" di Catania e la "Gazzetta del Sud", di Messina, — chiare simpatie che dal centro scivolano verso destra — hanno raccolto ieri l'eco di insinuazioni che da qualche giorno parlano d'una "pista" interna al Pci. La "Gazzetta", andava a scrivere che "negli otto mesi che rimase al vertice del Pci, La Torre si era creato inimicizie interne spostando uomini...". Ed il quotidiano catanese ripete "inimicizie spostando uomini e ruoli, facendo saltare accordi già presi per gli appalti pubblici", citando il caso della diga di Acqua dei Corsari. "La Sicilia", quindi suggerisce: "Occorrerà veder chiaro anche in

questa direzione"

Proprio stamane il quotidiano del Pci "l'Unità" ribatte duramente, parlando di "sciacallaggio" e di "canagliate". E un fatto è certo: accordi per gli appalti i comunisti non ne hanno fatti. I verbali del Consiglio comunale e le cronache anche di questi ultimi giorni testimoniano, ad esempio, una opposizione netta per la mega-diga di Acqua dei Corsari. Ma, al di là delle insinuazioni e delle opinioni di due giornali decisamente anti-comunisti, rimane un problema: chi mette in giro quelle voci?

Il sospetto è che l'ipotesi della "pista interna" serva al vecchio gioco del "tutti sono uguali, tutti sono coinvolti, tutti sono colpevoli" e quindi non lo è nessuno. Si intravede il solito "polverone". Con gran soddisfazione degli assassini di La Torre e Rosario Di Salvo, dei boss della grande mafia.

Il consiglio superiore discuterà su come combattere la mafia

IL CONSIGLIO superiore della magistratura dedicherà una delle sue prossime riunioni a un dibattito sul tema della lotta alla mafia e ha rivolto, nel contempo, un appello al Capo dello Stato affinché venga personalmente a presiedere i lavori. La decisione del Csm è stata presa ieri, al termine d'una seduta nel corso della quale il vicepresidente Giancarlo De Carolis ha commemorato Pio La Torre e Rosario Di Salvo, caduti a Palermo, e l'assessore della regione Campania, Delcogliano e il suo autista Aldo Iermano, caduti a Napoli.

Il vicepresidente del Csm De Carolis, ricordando la milizia civile svolta dall'onorevole La Torre, nella sua veste di deputato, in particolare nell'ambito della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, ha espresso a nome del Consiglio "il profondo sdegno per l'atto di barbara violenza e la piena solidarietà al Parlamento nuovamente colpito in uno dei suoi componenti".

Sempre nella giornata di ieri, all'inizio della seduta della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la regione siciliana, il pm sostituto procuratore generale Luigi Ribaudò ha rivolto parole di cordoglio alla memoria di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, trucidati mentre "come uomini liberi in un Paese civile ed operoso si accingevano alle loro attività di ogni

giorno".

Dopo avere ricordato la lunga serie di efferati delitti che hanno stroncato la vita di colleghi magistrati, di uomini delle forze dell'ordine, di uomini di governo e di giornalisti, il dottor Ribaudò ha sottolineato che un così doloroso sacrificio di vite umane deve spronare a non lasciarsi vincere dallo sgomento a porre sempre di più il massimo impegno nell'esercizio delle funzioni a servizio della cosa pubblica. Per il Foro di Palermo, si sono associati gli avvocati presenti.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Palermo, in un comunicato, esprime "il proprio cordoglio alle famiglie e al Pci per la grave perdita determinata dall'assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo" e ritiene che "un delitto di chiara natura mafiosa ha privato la Sicilia di uno dei suoi uomini politici più stimati ed apprezzati".

Intanto, nelle scuole e all'Università di Palermo s'intensificano le assemblee e le iniziative contro la mafia, con iniziative organizzate dai giovani comunisti, repubblicani, socialisti, dal Pdup, da Democrazia Proletaria, dalle Acli e dalla federazione giovanile evangelica".

Oggi alle 16, nei locali di via Bernabei, il Consiglio Generale della Cgil siciliana commemorerà La Torre e Di Salvo.